

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

164

LA PROVA
 DI
UN' OPERA SERIA
MELODRAMMA GIOCO
 IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO DELLA REGIA
CITTA' DI LODI

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1829



L O D I
PRESSO GIOVANNI PALLAVICINI

Tipografo Provinciale



B

PERSONAGGI

- CORILLA TORTORINI, prima Donna per l'Opera
seria
Sig. Enrichetta La Roche.
- FEDERICO MORDENTE, primo Tenore
Sig. Luigi Sirletti.
- VIOLANTE PESCARELLI, seconda Donna
Sig. Margheritta Ballerini.
- CAMPANONE, Maestro e Compositore della Musica
Sig. Andrea Bertolucci.
- DON GRILLETTO PASTICCI, Poeta e Autore del
Dramma serio
Sig. Carlo Leoni.
- FASTIDIO FRIVELLA, Impresario
Sig. Giulio Cesare Granatelli.
- FISCHIETTO, Suggeritore, Copista e Capo de' Coristi
Sig. Angelo Conomi.
- PIPETTO, Contadino
Sig. Angelo Conomi suddetto.
- CHECCHINA, sua sposa
Sig. Margherita Ballerini suddetta.
- CORO di Villani.

*La Scena si finge in un Teatro non ancor
finito di Lisbona, e parte in
un' attigua Campagna.*

Maestro al Cembalo

Sig. Giacomo Perosi

Capo d' Orchestra

Sig. Antonio Soffientini

Istruttore e Direttore de' Cori

Sig. Giulio Cesare Granatelli

MUSICA E POESIA

DEL SIG. MAESTRO FRANCESCO GNECCO

 ATTO PRIMO
 ~~~~~

SCENA PRIMA

Salone nel Ridotto del Teatro con cembalo  
 e tavolino su cui evvi calamajo.

*Fischietto, e i Coristi che provano la musica  
 indi Don Griletto.*

- Fis.* Su, da bravi, giovinotti:  
 Quelle note ben marcate:  
 State attenti, non mi fate  
 Tante volte replicar. *va al cembalo.*
- Coro* *Viva il valor dell'armi,  
 Viva il Guerriero invitto,  
 Che del nemico...*
- Fis.* *Zitto: si alza.*  
 Che diavolo mai fatte!  
 Voi sempre qua sbagliate.  
 Lasciate una battuta.  
 Torniamo a cominciar.
- Coro* *Viva il valor dell'armi,  
 Viva il Guerriero invitto,  
 Che del nemico intrepido  
 Ci fece trionfar.*
- Fis.* Adesso è andato bene.
- Gril.* Amico, vi saluto.
- Fis.* Signore, ben venuto.
- Gril.* Che fate?
- Fis.* Provo un coro.
- Gril.* Signori miei, perdonino, *al Coro.*  
 Fermatevi un momento. *a Fis.*



## ATTO PRIMO.

Sentite questi sdruccioli,  
Sentite che portentoso.

Gli ho fatti ad una giovine,  
Che devesi sposar. *cava una carta.*

O tu bellissima *legge.*

Bellezza bella,

Che splendidissima

Splendida splendi,

Se un amantissimo

Amante prendi,

Oh felicissima

Felicità!

Sentite il resto.

*Fis.* Ora non posso.

*Gril.* Io faccio presto.

*Fis.* No, no, scusate.

*Gril.* Dunque provate.

Io qua attentissimo

Sto ad ascoltar.

*Coro* Viva il valor dell'armi,

Viva il Guerriero invito,

Che del nemico intrepido

Ci fece trionfar.

*Gril.* Benissimo, bravissimo.

Gran chiasso deve far.

*Fis.* Ebbene, che vi pare?

*Gril.* Questo coro è bellissimo.

Ci sono dei sforzati,

Che devono piacere.

*Fis.* Ma quando si va in scena?

*Gril.* Si dice ai venti, ma non si andrà.

*Fis.* Perché?

*Gril.* Perché il teatro

Non è finito ancora.

Inoltre poi vi manca il primo musico,

La nostra prima donna

E' innamorata cotta del tenore;

## ATTO PRIMO

Furori, gelosie;

Insomma non si studia.

*Fis.* Ma il libretto è finito?

*Gril.* E' finito, revisto ed approvato.

*Fis.* Viene l'avvisatore. *sorte una Comparsa..*

Sentiam che v'è di nuovo. *parla con l'avvis.*

Ho capito: signori, a mezzogiorno *al Coro.*

Si fa la prova dalla prima donna.

Si ricordino bene che chi manca

Pagherà la penale. A rivederli. *Coro parte.*

Andiam, signor poeta. *prende la musica.*

*Gril.* Eccomi: dove andate?

*Fis.* Vado in copisteria.

*Gril.* Io vado in casa della prima donna.

*Fis.* Dunque là ci vedremo.

*Gril.* Sì, ci vedremo, addio.

*Fis.* Riverisco umilmente il padron mio.

## SCENA II.

Sala in casa della prima donna  
con cembalo e carte di musica, tavolino e calamajo.

*Corilla tutta mesta, indi Federico.*

*Cor.* Sono qui la prima donna:

Ognun ceda al mio volere;

Lo dovrebbero sapere,

E venirmi ad ossequiar.

Quello sciocco d'impresario

Non si vede a comparire:

Son Corilla: no soffrire

Questa troppa inciviltà.

Il poeta ed il maestro

Se non scrivono a mio modo

Manderò l'opra tutta a fuoco,

E così gli aggiusterò,

## ATTO PRIMO.

E il tenore? è un buon soggetto,  
Mi fa un po' l'appassionato,  
Ei sarà ben fortunato  
Se il mio cor saprà acquistar.

Fed.

Mia Corilla.

Cor.

Andate via.

*sdegnosa.*

Fed.

Ah! perchè, diletta mia,  
Mi fai sempre sospirar.

Cor.

Perchè siete un incostante.

Fed.

No, mia cara. io sono amante.

Cor.

Ma di chi?

Fed.

Di voi, lo giuro.

Cor.

Siete un perfido, un spergiuro  
Non vi voglio più ascoltar.

Fed.

Ah crudel, ah donna ingrata!  
Sei la fiera più spietata,  
Che si possa mai trovar.

Cor.

Menzognero.

Fed.

Non resisto.

Cor.

Traditore.

Fed.

Qual momento!

a 2

Agitato il cor mi sento  
Dall'affanno e dal dolore,  
Mi tormenta il crudo amore,  
Mi fa l'anima palpitar.

Cor.

Ho risoluto.

*smaniosa.*

Fed.

Ho risoluto anch'io. *come sopra.*

Cor.

Voglio crepar piuttosto che soffrire  
Un amante infedele come voi.

Fed.

Non vi rispondo.

Cor.

Andate, andate pure  
Dalla vostra contessa,  
Io creperò.

Fed.

Fate ciò che volete.

Cor.

Come, cosa, che dite?

Siete un ingrato, un diavolo, una furia.  
Ohimè! più non ci vedo.

## ATTO PRIMO.

Fed.

Corilla mia.

Cor. Lasciatemi.

Fed.

Non so dove mi sia.

## SCENA III.

Don Grilletto, e detti.

Gril. M'inchino a così bella compagnia.

Fed. (Che importuno!)

Gril.

Cos'è?

(Scena muta; ho capito.)

Un dì così facea

La vaga Citerea.

Ora fremente, or tenera,

Ora sdegnosa, or placida,

Ma sempre bella ognor.

Cor. Non mi seccate.

Gril. Grazie: io non m'offendo.

E lei, signor Mordente, cosa dice?

Fed. Io dico, che è suonato il mezzogiorno,

Che non si vede alcuno,

E che non voglio fare

Il servitore agli altri.

Cor. Il signorino s'annoja di star qua.

Fed. Io non m'annojo;

Ma la mia convenienza.

Gril. Zitti, zitti signori, son qua tutti.

Fed. Oh manco male!

Cor.

Ingrato.

## SCENA IV.

Fastidio, Violante, Fischietto, Coro, e detti.

Fas. Mi perdoni, signora, s'ho tardato.

Viol. M'inchino a lei.



*Cor.* Son serva: accomodatevi.

*Fed.* Manca il signor maestro.

*Fis.* Viene a momenti.

*Gril.* Eccolo per l'appunto,  
Che frettoloso a noi rivolge il piede.  
Guardate se non sembra un ganimede.

## SCENA V.

*Campanone in abito di gala con spada e borsa.*

*Cam.* Madamina, miei signori,  
Campanone a voi s'inchina.  
Quella tenera manina  
Deh! lasciatemi bacciar. *a Cor.*  
La gran scena è terminata. *a Fed.*  
La vostr'aria è principiata. *a Cor.*  
Io vi ho fatto il ritornello,  
Con l'assolo al violoncello:  
Sentirete che armonia,  
Che sonora melodia:  
Questa volta la mia musica  
Deve certo spopolar. *va al cembalo.*

Son qua, signori: cominciamo pure.

*Fed.* Dica, signor fastidio:  
Il degnissimo nostro primo musico  
Quando viene alla piazza?

*Fas.* Il giorno dieci

*Cor.* E quando si va in scena?

*Fas.* Il giorno venti.

*Cor.* Ma ciò non è possibile.

*Cam.* Scusatemi, signori,  
Lasciam questi discorsi;  
Ora proviam la musica:  
In scena si anderà  
Il giorno venti, o quando si potrà.

*Gril.* Dice bene il maestro.

*Fed.* Che si prova?

*Cam.* Proveremo la scena istrumentata,  
Che precede il quintetto.

*Cor.* Ho capito.

*Fed.* S'intende scena sesta.

*Gril.* Quella appunto.

*Viol.* Si prova anche il quintetto?

*Cam.* Signora sì.

*Fed.* Ma come s'ha da fare,  
Se mancano due parti principali:  
Il basso e il primo musico?

*Cam.* Ma perchè manca il basso?

*Fed.* Perchè è a letto ammalato.

*Cam.* Ebben rimedieremo.  
Fischietto starà al cembalo.  
Io canterò la parte del soprano,  
E il nostro don Grilletto  
Farà il favore di cantare il basso.

*Cor.* Canta lui pure?

*Gril.* Mi diverto.

*Cam.* Andiamo.  
Attenti bene: a noi. *Fis. va al cembalo.*  
Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*

*Cor.* *Vincer tu sperì invano*  
*L'ostinato mio core.*  
*Non potrò mai dal petto*  
*Svellare l'impression del primo affetto.*

*Gril.* Piano, signora, piano.  
Favorisca: qui dice  
*Svellere l'impression del primo affetto.*

*Cor.* O svellere o svellare, affetto o effetto,  
E poi tutto lo stesso.

*Cam.* (Ho capito, ho capito.)  
Andiamo avanti.

*Fed.* *Femmina imbelle e puoi sprezzar cotanto*  
*Del vincitor la mano?*  
*Pensa che sono, ..*

- Cor.* *Amante non ti temo.*  
*Non ti curo sdegnato.*
- Fed.* *Mori dunque, crudel.*
- Gril.* *Ferma, spietato.*
- Coro* *Ferma, senti, arresta il colpo.*
- Cor.* *Qual momento!*
- Fed.* *Quale istante!*
- Coro* *Non ferir quel caro amante,*  
*Non usarle crudeltà.*
- Cor. Fed.* *Son confuso, palpitante,*  
*Agitato il cor mi stà.*
- Viol. Gril.* *E' confusa palpitante,*  
*Agitato il cor gli stà.*
- Cam.* *Bravi, bravi: va benissimo;*  
*Son contento in verità.*  
*Stiamo attenti: il basso forte,*  
*Piano gli altri a mezza voce.*
- a 4* *Ah perchè destino atroce,*  
*Tu non hai di me pietà.*
- Cam.* *Ora sorte il primo musico*  
*Colla bella cavatina.*
- Cor.* *Fermi, fermi: mi perdonino;*  
*Questa cosa non può star.*  
*Dica un poco, mio padrone,*  
*Perchè questa distinzione?*
- Cam.* *Al poeta lo domandi.*
- Gril.* *Lo domandi all'impresario.*
- Fas.* *Io non c'entro.*
- Cor.* *Ebbene uditemi:*  
*Voglio anch'io la cavatina.*
- Fed.* *Dice bene madamina,*  
*E mi posso io pur lagnar.*
- Cam.* *Io non cambio.*
- Cor.* *Cambierete;*  
*Altrimenti sentirete*  
*La vostr'opera fischiar.*
- Coro* *Ma, signori, non gridate.*

- Fas.* *Seguitiam.*
- Cor.* *Non mi seccate.*
- Fed.* *Io protesto la scrittura.*
- Cor.* *Io vi dico a dirittura*  
*Che non voglio più cantar.*
- Cam.* *Oh cospetto di un cannone!*  
*Quest'affronto a Campanone,*  
*Non lo voglio sopportar.*
- Fed.* *Impresario, vado via.*
- Viol.* *Vado anch'io.*
- Fas.* *Signora mia,*  
*Non andate.*
- Gril.* *Qua restate:*  
*Cambieremo.*
- Cam.* *No signore.*
- a 7* *Dalla rabbia, dal furore*  
*In mi sento già crear.*
- Tutti* *Si confonde la mia testa,*  
*Va girando il mio cervello,*  
*Ho nel seno una tempesta,*  
*Ho nel core un mongibello,*  
*Che mi bruccia, che m'accende,*  
*Che mi porta a delirar.*  
*Cor. Fed. Viol. Cam. e Gril. partono.*

## SCENA VI.

*Fastidio, Fischietto, ed il Coro,*

- Fas.* *Signor maestro, ehi dico, signorine,*  
*Fermatevi, aspettate. Eh maledette*  
*Tutte queste etichette!*  
*Maledetto il momento*  
*Che mi saltò nel capo*  
*Di fare l'impresario.*
- Fis.* *Signore, a quel che vedo,*  
*E' finita la prova,*



E possono i coristi andare a casa.

*Fas.* Sì, sì; vadano pure *il Coro parte.*

Oh poveretto me! son rovinato.

Consumo il mio denaro,

Nessuno mi rispetta.

Oh sorte capricciosa e maledetta!

## SCENA VII.

*Violante sola.*

La prima donna è ferma ed ostinata,  
E per quanto si è detto,  
Non vuole più cantare quel quintetto.

Ma io capisco bene,

Che tutta la sua collera

Non era per la musica.

Amore, amore è quel che la tormenta.

Oh poverette noi!

Che è mai la nostra età?

Se si ama, si delira;

Se non si trova amore, si sospira.

Per vivere contente

In pace ed allegria,

Ci vuol la compagnia

D'un giovinetto sposo,

Che tenero, amoroso

Ci sappia contentar.

Ma se per caso avesse

Il mal di gelosia,

Fuggitelo mie care,

Se no vi fa crepare.

Cotesta malattia

No non si può sanar.

## SCENA VIII.

*Corilla adirata e Federico.*

*Cor.* Son la Corilla, e sono prima donna,  
Voglio essere distinta,  
E non sacrificata.

*Fed.* Siete sempre adirata.

*Cor.* Ne ho tutte le ragioni.

*Fed.* Dunque vi lascio in pace.

*Cor.* ( Oh ciel! costui m'incanta. ) No, restate.

*Fed.* Credetemi, Corilla, io son fedele.

*Cor.* Veramente?

*Fed.* Sì, cara.

*Cor.* Ma la vostra contessa?

*Fed.* Io la stimo, e non altro.

*Cor.* Ah!

*Fed.* Cosa avete?

*Cor.* Presto mi lascierete.

*Fed.* No, mio bene, aspetto la scrittura  
Da Torino per me e per voi.

*Cor.* Dite davvero?

*Fed.* E' certo.

*Cor.* Dunque anderemo insieme?

*Fed.* Così spero.

*Cor.* Me lo prometti?

*Fed.* Sì, mio dolce amore.

Trasportar dal piacer mi sento il core.

Se del cor perdei la pace,

Per Corilla io la perdei.

Deh! ti piega ai voti miei,

O infelice morirò.

Fa che il labbro tuo mi dica,

Che d'amor la fiamma senti,

Perche allor ai rei tormenti

Forte e intrepido sarò.

Cor. Veramente, il confesso,  
Federico m'adora. Io qualche volta;  
Per quella maledetta gelosia,  
A torto lo strapazzo;  
Ma più non lo farò. Vediamo un poco  
La scena e il mio rondò del second'atto.  
*va al cembalo.*

## SCENA IX.

*Campanone, e detta.*

Cam. Che fa la signora pretendente?  
Esamina la musica:  
Chi sa se la conosce,  
Fingiam di non vederla. *legge un libro.*  
Cor. Ecco il maestro.  
Nemmen mi guarda: legge: è forse usanza  
In una stanza entrare  
Senza il padron di casa salutare?  
Cam. Risponder non mi curo  
*A una femmina vana, ardita e sciocca.*  
Cor. Con chi parla, signore?  
Cam. Oh! lei mi scusi:  
Stava attento leggendo  
La scena delle carceri:  
Ecco qua dove dice:  
*Risponder non mi curo...*  
Cor. Lasciamo per adesso tal discorso,  
E parliamo sul serio.  
Io sono malcontenta  
Di lei e della musica; ha capito?  
Cam. Ho capito.  
Cor. Voglio un altro quintetto.  
Cam. Ho capito.  
Cor. Nell'aria  
Ci voglio il pertichino.  
Cam. Ho capito.  
Cor. E poi voglio un gran duetto

Col tenore.  
Cam. Ho capito.  
Cor. Se farà tutto questo,  
D'accordo noi saremo perfettamente.  
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.  
Cor. Come? corpo del diavolo!  
Cam. Signora, non si scaldi,  
Che perderà la voce.  
Cor. Sono la prima donna assolutissima.  
Cam. Ho capito.  
Cor. Lei deve contentarmi.  
Cam. Ho capito.  
Cor. Lo faccia immantinente.  
Cam. Ho capito; ma già non faccio niente.  
Cor. Cospettone! non so chi mi trattenga.  
Cam. Ehi dico, madamina, si ricordi  
Che so suonare il cembalo.  
Cor. Come sarebbe a dire?  
Cam. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.  
Cor. Ardireste?  
Cam. No, no; non ardirei:  
Ma a proposito sol risponderci.  
Cor. Rispondereste?  
Cam. Signora sì.  
Cor. Cosa fareste?  
Cam. Ma: non lo so.  
Cor. Si spieghi bene,  
Signor campione.  
Cam. All'occasione  
Mi spiegherò.  
Cor. Osservate che bel mobile  
Contrastar con me pretende:  
Poverino! non comprende  
Che da ridere mi fa.  
Cam. Madamina non s'affanni,  
Non riscaldi il bel visetto;  
Se le casca quel rossetto,  
Casca pure la beltà.



Cor. Insolente.  
 Cam. Non si scaldi.  
 Cor. Siete un sciocco.  
 Cam. Lei è pazza.  
 a 2 Se più ancora mi strappazza,  
 Qualche cosa nascerà.  
 Cor. (Proviamo un poco  
 Colle carezze.)  
 Maestro amabile,  
 Via compiacetemi.  
 Cam. Vedrò . . . chi sa . . .  
 Sì, sì . . . ma no.  
 Cor. (Mi viene voglia  
 Di pettinargli  
 Bene, ma bene  
 Quel perrucchino.)  
 Cam. (Mi viene voglia  
 D'accomodarle  
 Bene, ma bene  
 Quel bel visino.)  
 Cor. Via, risolvete.  
 Cam. Dirò . . . vorrei . . .  
 Cor. Vi porti il diavolo.  
 Cam. Piuttosto lei.  
 a 2 Già dalla rabbia  
 Mi sento accendere;  
 Se non si modera,  
 Se più mi stuzzica,  
 La mia politica  
 Più fren non ha.

## SCENA X.

Con Grilletto, Fastidio, e Fischietto.

Gril. E' permesso: si può. Qui non v'è alcuno.  
 Sarà nella sua stanza.

Venite avanti: via non v'affannate;  
 Anderà tutto bene,  
 Lasciate fare a me, sono il poeta,  
 E mi farò sentire.  
 Voglio prima di tutti  
 Parlare con Corilla, e voi mandate  
 A cercare il maestro.  
 Fas. Ma dove ritrovarlo?  
 Fis. L'ho veduto sortir da questa casa,  
 Ed entrar nel caffè.  
 Fas. Va dunque presto,  
 E fallo qua venire. Fis. parte.  
 Gril. Allegri, allegri:  
 Ho trovato il modo  
 Di contentarli tutti.  
 Ai capricci di lor, che per iperbole  
 Chiamansi virtuosi, io sono avvezzo,  
 E tutti li derido e li disprezzo.

## SCENA XI.

Fastidio, e poi Campanone.

Fas. Voglia il ciel che riesca: ecco il maestro.  
 Cam. Son qua, signor Fastidio, che volete?  
 Fas. Or vien la prima donna,  
 E si deve decidere d'accordo  
 L'affare del quintetto.  
 Cam. Vado via.  
 Fas. Perchè?  
 Cam. Perchè con bestie  
 Non voglio contrastare.  
 Fas. Per carità restate;  
 Se partite di qua, mi rovinate.  
 Cam. Resterò per prudenza; e mi sovvegno  
 Quel che mi accade un giorno  
 Scrivendo all'apertura di Livorno.

## ATTO PRIMO.

Fui chiamato all'apertura  
 Del Teatro di Livorno  
 La prima sera appunto  
 Dell'ottocento e tre;  
 E godendo l'opinione  
 Di moltissime persone,  
 Si dicea per i caffè:  
 Chi scrive è Campanone,  
 E avremo bella musica.  
 Campanone! oh bella musica!  
 Ma pur si fece fiasco;  
 Sentite ora il perchè.  
 Avea la prima donna  
 Per amico un giovinetto,  
 Non voglio dirci bello,  
 Ma pieno di denari,  
 E di gentile aspetto,  
 Le fa questo un partito  
 Che all'aria del prim'atto  
 Formassi un'irruzione.  
 Fuori la prima donna,  
 Evviva Campanone;  
 Ed io che stava al cembalo  
 Dalla consolazione  
 Mi posi a lacrimar.  
 Verso la fin dell'atto  
 Vien l'aria del soprano:  
 Sentite che bordello:  
 Finito il ritornello  
 Entrava questo giovine  
 Con gran messa di voce  
 In corde sopr'acute:  
 Non passan tre battute,  
 Che da un palchetto in terzo  
 Si sente uno sternuto,  
 E per cattiva sorte  
 Qualcun gli dice prosit;

## ATTO PRIMO.

Effetto del partito.  
 A rivederci amico:  
 Comincian le risate,  
 E l'opera a fischiare  
 Andiede a terminar.  
 Non faccio tal pronostico;  
 Ma so quel che mi dico:  
 In tali incontri amico  
 Non serve ripiegar.

## SCENA XII.

*Corilla, Federico, Don Grilletto, e detti.*

*Cor.* Se la cosa è così, son contentissima,  
 E canterò il quintetto.

*Fed.* Lo canterò ancor io.

*Fas.* Avete inteso?

*Cam.* Ho inteso.

*Gril.* Orsù, signori,

Venite qua, sediamo,  
 E de' nostri interessi discorriamo.  
 Parlo con voi, maestro; qui si tratta  
 Di contentar la nostra prima donna;  
 Il musico non c'è, nè può sapere  
 Quello che avete scritto; onde direi  
 Di levare . . .

*Cam.* Che cosa?

*Gril.* Levar la cavatina.

*Cam.* Non posso farlo.

*Cor.* Ed io non canterò.

*Gril.* Adesso: permettetemi;  
 Bisogna aver giudizio;  
 Corilla ha del partito, e vi potrebbe . . .

*Cam.* (Cederò per prudenza.) Signorina,  
 Non sono già ostinato, come crede,  
 E voglio contentarla.



Cor. Dunque la leverete?

Cam. Sì, sì, la leverò.

Cor. Ed io con grande impegno canterò.

Gril. Ecco tutt'aggiustato: andiamo a pranzo.

Fas. Andiamo.

Fed. No, fermatevi:

Dobbiamo andare tutti

A pranzare in campagna.

Cam. Ma dove?

Fed. Qua vicino.

Oggi v'è la gran festa,

E ci divertiremo.

Cor. Dunque ordinate subito al cocchiere,  
Che attacchi la carrozza.

Fed. Vado.

Fas. No, no: lasciate: io farò tutto. *parte.*

Cam. Frattanto che ritorna  
Proviamo qualche cosa.

Cor. Volontieri.

Voglio farvi sentire

Un'aria che fu scritta per me a Roma

E fece gran furore, e bramerei

Che l'aria del prim'atto

Fosse di questo genere.

Cam. Vedremo:

E un'aria a genio vostro noi faremo.

Cor. Sul margine d'un rio,

In grembo all'erbe e ai fior,

Ninfa dormir vegg'io,

Che par la dea d'amor.

Se tanto a me piace

Così sua beltà,

Io perderò la pace

Quando si sveglierà.

Sopra la man riposa

La guancia sua gentil,

Vermiglia al par di rosa

Che spunta in sull'april.

Color sì vivace

Chi vanti non v'ha.

Io perderò la pace

Quando si sveglierà.

Mentre d'affetti a lei

Un pegno sto per dar,

M'accosto, e i labbri miei

A' suoi non so appressar.

Ma rendermi audace

L'amore saprà.

Io perderò la pace

Quando si sveglierà.

Cam. Brava Corilla,

L'aria mi piace; è bene istrumentata.

Fed. Ecco che la carrozza è già arrivata.

## SCENA XIII.

*Fastidio e detti.*

Fas. Signori, è tutto pronto.

Cor. Andiamo.

Fed. Andiamo.

Fas. Questa sera vi avverto,

Si fa prova in teatro

Con tutti gli strumenti.

Cam. Va benissimo.

Fed. Andiamo adesso a pranzo.

Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.

Cam. In campagna staremo in allegria.

## SCENA XIV.

*Amena campagna.*

*Coro di Contadini indi, Pipetto e Checchina,*

Coro Compagni, saltiamo;

## ATTO PRIMO.

Amici cantiamo,  
Che bella campagna,  
Che bella cuccagna  
Quest'oggi si fa.

Evviva Pipetto:

Evviva Checchina:

La cara sposina  
Contenta sarà.

*Chec. Pip.* Più dolce diletto,  
Più grato momento  
Il core contento  
Di questo non ha.

*Tutti* Compagni, saltiamo ecc

*Chec.* Il tempo si fa nuvolo.

*Pip.* Arrivan forestieri.

*Coro* Saranno cavalieri,  
Che vengono alla festa.

*Chec.* Ma il cielo più s'intorbida.

*Pip.* Minaccia una tempesta.

*scoppia il temporale che andrà cessando  
a poco a poco, sempre accompagnato  
dalla musica.*

*Tutti* Ah! fulmina: fuggiamo:

A casa ritorniamo:

Si vada via di qua. *fuggono.*

## SCENA XV.

*Campanone, Federico, Don Grilletto, Fastidio  
e Corilla spaventata.*

*Gril.* Fatevi spirito.

*Fed.* Venite avanti.

*Cor.* Oh dio! reggetemi.

*Fed* Son qua appoggiatevi.

La gran tempesta

Ora è cessata.

## ATTO PRIMO.

*Cam.*

La mia parrucca

Si è ben bagnata.

*Cor.*

Qualche ristoro...

*Fed.*

Sì, mio tesoro,

Si troverà.

*a 5*

Ora che il cielo - ritorna in calma,

La pace all'anima - ritornerà.

## SCENA XVI.

*Coro di Contadini, Pipetto, Checchina e detti.*

*Coro*

Allegri, allegri; - qua ritorniamo,

Signori belli, - vi salutiamo.

*Pip.*

Presto Checchina, - presto sposina,

Quella signora - Vanne a inchinar.

*Chec.*

Serva umilissima.

*Coro*

Brava, bravissima.

*Cam.*

Quella è un boccone

Per Campanone:

Ma mi conviene dissimular.

*Fed.*

Siete la sposa?

*Chec.*

Signore sì.

*Fed.*

Me ne consolo.

*Cor.*

(Eccolo lì.)

*fremendo.*

*Fed.*

Che bella mano.

*Pip.*

Eh: non toccate.

*Fed.*

Non dubitate.

*Cam. Gril. Fas.*

Un altro turbine

Vedo destar.

*Cor.*

Ah bricconissimo!

In mia presenza

Siete capace...

*Chec.*

Scusi, eccellenza.

*Cor.*

Ma all'inumano

Questa mia mano - Farò provar.

B

*gli dà uno schiaffo.*



Coro

Ah, che vedo! quasi tremo.

*Cor. Chec. Gril. Fas.*

E' rimasto senza fiato.

Cam.

La tempesta che ha cessato

Par che torni a cominciar.

a 6

Oh che giorno!

Cam.

Oh che gran fame!

a 6

Sento l'alma a poco a poco

Tutta fuoco diventar.

Cam.

Se non mangio, a poco a poco

Qui svenuto ho da cascar.

Fed.

Ho risoluto:

Crudel ti laccio.

*Tutti fuorchè Cor.*

No, no, fermatevi.

Cor.

Oh traditore!

Sento che il core

Mancando va.

Cam.

Andiamo a pranzo.

Cor.

Indegno: infame.

Cam.

Or dalla fame

Mi svengo qua.

*Cor. Fed. Chec. Cam. Fast. Gril. Pip.*

Oh che giorno fatale e funesto!

Che momento terribile è questo!

Dalla rabbia già fremo, deliro,

Al dolore non reggo, sospiro,

E una fiera terribil tempesta

Nella testa scoppiando mi va.

Coro

Ah. signori, non fate rumore

Quel furore tremare mi fa.

*Fine dell'atto primo*

\*\*\*\*\*

## ATTO SECONDO

~~~~~

SCENA PRIMA

Atrio del Teatro con Caffetteria da un lato.

Violante, Fastidio, Fischiotto prendono il caffè

Viol. In somma, a quel che sento,

La vostra campagnata

E' andata molto male.

Fas. Fra i fulmini, la pioggia,

E quella maledetta gelosia,

Non si stette un momento in allegria:

Viol. Ma se la prima donna è sempre in collera,

La prova anderà male.

Fas. Non temete: son già pacificati,

E a casa, ben d'accordo sono andati.

Viol. Ecco le sette e mezza. *suona un orologio.*

Fas. La prova è alle otto in punto.

Si è veduto nessuno?

Fis. Si signore.

Il poeta e il maestro - Sono in copisteria;

E Federico con la prima donna

Sono andati in ridotto.

Viol. Erano in pace?

Fis. Sembravano due sposi.

Fas. Chi son coloro?

Fis. Sono li coristi.

Fas. Fateli qua passare,

E un gelato o caffè fatte lor dare.

Fis. Venite avanti, amici.

Il signor impresario ha ordinato,

Che un gelato a ciascun vi sia donato.

Coro Ringraziamo l'impresario,
Siamo qua per ubbidirlo;
Ed ognora a ben servirlo
Impegnati ci vedrà. *entrano nel Caffè.*
Fas. Possiamo entrar frattanto - A vedere il teatro.
Viol. Entriamo pure.
Fas. Poco manca alla prova;
Andiamo dunque: se altro non faremo,
Il lavoro finito osserveremo.

SCENA II.

Teatro.

*Fastidio, Violante, Fischietto, il Coro
indi Campanone, Grilletto, Corilla e Federico.*

Fas. Che dite del teatro?
Viol. Mi pare bello assai. - Quando sarà finito?
Fas. Fra pochi giorni.
Cam. Oh, oh! siamo qua tutti.
Fas. Riverisco.
Viol. Madama ben tornata.
Come sta lei?
Cor. Ah! son raffreddata.
Cam. (La solita canzone - Di tutte le cantanti.)
Gril. Osservaste il teatro?
Fed. L'ho veduto.
L'architettura è bella, e se non sbaglio
Deve riuscire armonico.
Cam. Ma zitti, zitti per carità,
Altrimenti la prova non si fa.
Ma cosa è questo? il palco non è in ordine
E dove proveremo?
Fas. Bisogna accomodarsi qua in platea.
Cam. Questo è un imbroglio: basta cercheremo
D'adattarsi alla meglio. *va al cembalo.*

Cor. Dica, signor poeta: a questo dramma
Che titolo ci date?
Gril. Ettore in Trabisonda.
Fed. Come siamo vestiti?
Gril. Alla Romana.
Fed. Alla Romana? oh diavolo!
Questo non è il carattere.
Gril. Che importa: a queste piccolezze
Il pubblico non bada.
Cam. Siamo all'ordine: - Possiamo cominciare.
Cor. Cosa prima si prova?
Cam. Prima la sinfonia vorrei provare.
Fis. Scusi, signor maestro, ma il copista
Non l'ha portata ancora.
Cam. Maledetto! cominciamo dunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.
Attenti bene; miei signori, a loro.
verso l'Orchestra che eseguisce una gran marcia.
Fed. Vincemo, amici e Trabisonda ancora
Trema delle nostre armi.
E tu, superba donna,
Mira i seguaci tuoi vinti, e aviliti.
Decisa e la tua sorte:
O la mia mano, o subirai la morte.
Cor. Viol. *Le nostre lacrime, - Pietosi Dei,*
Nel cor vi destino - Qualche pietà.
Fed. *No, di voi perfidi, - Non ho pietà.*
Coro *Che fato misero, - Che crudeltà.*
Gril. Bravo maestro.
Cam. Grazie.
Fed. Ora che segue?
Cam. L'aria della regina.
Cor. Oibò: vien troppo presto; io non la canto.
Fas. Ecco un'altra questione.
Gril. Ma come s'ha da fare?
Cor. Mettete prima quella - Della seconda donna.
Viol. Io canto al second'atto.

Cor. Oh! mi perdoni: lei certo canterà,
E dove, e quando mi comoderà.

Cam. In somma che facciamo?
Si prova, o non si prova?

Cor. Io vi ripeto:
Che in questa situazione
Non canto l'aria.

Cam. Si trasporterà.

Cor. Ora siamo d'accordo.

Fed. Andiamo avanti.

Fas. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degnate di salire
Una piccola scala.

Fed. Lo vedrò volentieri.

Viol. Io pure.

Cor. Anch'io:
Voglio veder se è fatto a modo mio.

SCENA III.

Don Grilletto e Campanone.

Gril. Ci hanno piantato qua.

Cam. Oh che pazienza!
Parliamo in confidenza,
Un gran brutto mestiere
E' quello del maestro.
Le paghe son miserie,
E i signori virtuosi
Non son contenti mai.

Gril. Ma quello di poeta è peggio assai.
Per comporre un dramma serio
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi come si fa?
Ah! se Apollo non da lena
La mia vena seccherà.

Cam. Io guadagno per quest'opera
Cento ottanta colonnati;
E a quest'ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.

Ah! se manca la risorsa
La mia borsa piangerà.

a 2 O Minerva, sei crudele.
O miseria, sei fedele.
Per conforto a mali miei,
Deh! mandate, o sommi dei,
Una pioggia di zecchini:
Contentate due meschini,
Che vi stanno ad implorar.

Gril. Giù le doppie.

Cam. Giù zecchini.

Gril. Scudi almeno.

Cam. Almen quattrini.

a 2 Ah, ah, ah: noi siamo pazzi.

Cam. Sta a veder che piovon sassi,
E ci fan scappar di qua.

a 2 Caro amico, concludiamo,
Che per noi non c'è fortuna:
Ma speriamo, sì speriamo,
Forse un dì si cangierà.

SCENA IV.

Tutti a suo tempo.

Fis. Ehi, signori, fermatevi.
Buona notte alla prova.

Fed. Oh che vestiario!
Che porcheria! che roba!

Cor. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie.

Fas. Ma, cara, perdonate: ai tempi di Ettore
La seta non si usava.

Cor. E cosa importa?

Se allor non v'era seta,
Adesso se ne trova: voglio il manto
Di raso o di velluto.

Fas. Si farà.
Ma, signora, proviamo in carità.

Cam. Ah, ah, ci ho gusto. *leggendo una lettera.*

Cori Ditemi, Fischietto:
E' venuta la posta?

Fis. In questo punto.
Ecco là il portalettere.

Cor. Ve ne sono per me?

Viol. Per me ne avete?

Fed. Quante di mie?

Fas. Eccovi sette soldi.

Gril. Da dove vi si scrive?

Cam. Da Firenze e Venezia: e a voi?

Gril. E a me da Napoli e Torino.

Fas. Chi v'ha scritto?

Viol. Un amico di Cremona.

Fed. Da dove è a voi diretta?

Cor. Da Verona.

Corilla diletteissima.

Viol. Violante amabilissima.

Cam. Maestro pregiatissimo.

Fed. Amico stimatissimo.

Cor. Fastidio mio carissimo.

Fis. Amico garbatissimo.

Gril. Signore gentilissimo.

Cor. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata ed il rossetto,
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.

Viol. Io vi mando, mia carina,
Della tela sopraffina,
Ed appena sarà fatto
Manderovvi il mio ritratto.

Cam. Il tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata,

Io son stato compatito.
Queste son le novità.

Fed. Lo spettacolo e decante,
Ma però non ha incontrato:
L'impresario è disperato,
Io non so come anderà.

Gril. La tardanza di un soggetto
Non ci fece andar in scena:
Questa volta ci scommetto
Che gran fiasco si farà.

Fas. La cantante Sassinudi
Vuol di paga mille scudi.

Fis. Preparate tre spartiti
Conosciuti ed applauditi:
Se del nolo son contento
Ve li pago sul momento.

Cam. A Firenze gran fischiate.

Cor. Piace il buffo di Verona.

Viol. Anche quello di Cremona.

Fed. A Trieste piace l'opera.

Tutti Ralleghiamoci di core:
Noi faremo gran furore;
Alle stelle si anderà.

Cor. Il Barone ha gran premura:
Gli son grata in verità.

Fed. E' venuta la scrittura;
Fra di noi si parlerà.

Cam. A Milano gran spettacolo.

Fed. A Venezia piace l'opera.

Gril. A Torino bel scenario.

Tutti Ralleghiamoci ecc.

Cam. Presto, presto, signori,
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.

Seguitiamo la prova: a lei, madama,
Proviamo il suo rondò,

Cor. Proviamlo pure:

Io già lo so a memoria.

Gril. Ebben: a noi, maestro.

Cam. Da dove?

Gril. Da quel verso del tenore:
Morte volesti.

Cam. Ho inteso.

Fed. *Morte volesti e fiera morte avrai.*

Cor. Quando o core a te ridenti
Splenderan del sole i rai,
Con piacer ti soverai
Di quel nembo che possò.
*La mia gioja in quei momenti
Con l'amor dividerò.*

Coro Tutto cede a noi dolenti
Al destin che ne umiliò.

Cor. Ah sì di nuova speme
Un raggio in cor mi splende,
Il cor che oppresso geme
Felice appien sarà.

Coro E tante rie vicende
La gioja sperderà.

Fas. Brava, brava: Corilla.

Gril. Bella musica!

Fed. Mi consolo con voi.

Cam. Eh, bagattelle.

Viol. Questa deve piacere.

Fas. Così spero.

Cam. Ebben fra poco arriva il primo musico,
Ed io frattanto proverò il suo rondò.
Con umil. riverenza signori professori
A lor m'inchino, or conviene un pochino
Provar questo rondò, ma compensato
Sarà ognun di voi, mentre un grosso regalo
Ho preparato: signor primo violino;
Vi raccomando il forte ed il pianino:
I corni poi entrino bene in tempo;
Le viole, l'oboe e il violoncello,
Lor raccomando il passo che sia quello.

E lei sior contrabasso

Lo prego di non far tanto fracasso.

Signor suggeritore la prego

Suggerirmi con destrezza,

Se la cosa va bene è mio pensiero

Darvi uno scudo perchè andiate a bere.

Piano piano, miei signori,

Non va bene, signor no.

Par che andiate per le poste:

Ora il tempo vi darò.

Se ti perdo amato bene - Che sarà di questo cor.

Quei secondi vanno male,

L'oboe pare una piva,

La viola più bel bello:

Lei che fa col violoncello.

Senti qua che precipizio;

E li corni in quel servizio

Vengon sempre già si sa.

Contrabasso del demonio

Parti presto via di qua.

Ma cospetto che facciamo,

Via da bravi incominciamo.

Se ti perdo amato bene.

Le parole presto via,

Ti dò un calcio in fede mia,

Che ti venga l'anticore,

Che briccon suggeritore

Vanne a scuola ad imparar.

La mia testa è già una ruota

Mi hanno fatto disperar.

Cor. Dico, impresario, è fatto il cartellone?

Fas. E' fatto ed è stampato: ehi maestro

Mostrate alla signora il cartellone.

Cam. Ora la servo: Eccolo qua; guardate

Cor. No: leggetelo forte.

Cam. Dite bene: signori virtuosi

E' questo il cartellone;

Io ve lo leggo: zitti ed attenzione.

ATTO SECONDO.

In occasione eccetera

Dell'apertura eccetera

Si rappresenteranno.

Due drammi serj in musica:

Il primo avrà per titolo

Ettore in Trabisonda,

Con musica nuovissima

Del maestro Campanone.

Tutti Va bene, va benone.

Cam. Ma non m'interrompete.

Tutti Leggete, via leggete,

Che ognuno tacerà.

Cam. Prima donna assoluta - Corilla Tortorini.

Primo soprano ecc. - Vittorio Milantini.

Primo tenore, in mezzo.

Fed. Vediamo: va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine,

Secondo l'uso al solito,

Come vedete qua.

Tutti E' tutto fatto in regola,

Nessun si lagnerà.

Fas. Amici, il giorno venti

Si deve andar in scena.

Tutti Non vi prendete pena,

Quel giorno si anderà.

Viol. Vi raccomando l'aria.

Cor. Pensate a quel quintetto.

Fed. Ci vuole un bel duetto.

Gril. Pensate a un bel scenario.

Tutti E allora l'impresario

Gran nome si farà.

Dappertutto i forestieri

Qui verranno all'apertura:

Noi faremo gran figura,

E ciascun dei spettatori

Alla musica, agli attori

Cogli evviva applaudirà.

F I N E